



16/10/2008

**Presentazione del libro del nostro socio Gino Angiulli dal titolo "Ciel d'aprèil terra maj, còr mej, véita maj"**

**Relazione sui dialetti**

A stima le lingue nel mondo sono probabilmente 5.000. Non è possibile stabilirne il numero preciso. Finora nessuno è riuscito a farlo. Ancora più difficile è stimare il numero dei dialetti nel mondo, se si considera che questi non sono altro che varianti regionali ed anche locali delle lingue madri. Talvolta il dialetto, diffuso in una regione, viene ufficializzato e diventa lingua.

L'argomento è vasto e ricco di problematiche che sono legate alla Storia, alla Geografia, alle migrazioni dei popoli, alla loro provenienza, all'influenza del dominio straniero, alle guerre, agli eserciti d'occupazione, alle oppressioni e alle schiavitù subite, alla ricchezza e alla misera.

Altri problemi di riflessione e di studio del dialetto sono l'origine dei fenomeni, la morfologia, la grammatica, l'etimologia, la trasformazione nel tempo, le difficoltà di trascrizione, le differenziazioni, la grafia, gli accenti, le inflessioni.

Per rispettare i tempi rotariani mi limiterò a fornire solo alcuni spunti che possono essere oggetto di riflessione e di scambio di opinioni in merito.

Intanto diremo che il DIALETTO è un linguaggio popolare esclusivamente parlato che da tempi immemorabili è stato tramandato di generazione in generazione per trasmissione orale, esso è espressione concreta e particolare di una presenza vissuta e ancora vivente nelle cose, cioè nella realtà esistenziale e storica del luogo e delle persone che lo usano.

Il "parlato dei nostri avi", che in molti amiamo e continueremo ad amare, è il linguaggio con cui abbiamo cominciato a balbettare, è la lingua del nostro vivere

quotidiano, della realtà che ci circonda, è un prezioso documento folklorico e di costume, è un patrimonio lessicale che offre un valido contributo alla ricerca



storica, perché la testimonianza più viva del nostro passato.

È attraverso lo studio delle parole dialettali che si può ricostruire la storia etnologica dei popoli che sin dall'antichità si sono insediati in una zona geografica.

I nostri avi pensavano in dialetto.

Purtroppo, a partire dall'unità, il dialetto ha acquisito valenze e implicazioni fortemente negative soprattutto perché considerato lingua dei poveri, dei contadini, dei proletari.



Quello che io chiamo *il complesso del signore* è stato, ed è tutt'ora, un fattore stimolante dell'abbandono dell'uso del dialetto: molti genitori proibiscono ai figlioli di parlare il dialetto, dialogano con loro in italiano (spesso mettendo in imbarazzo i nonni, costretti, parlando coi



nipotini, ad italianizzare i termini dialettali) convinti che parlare il dialetto, lingua dei poveri contadini, denunci palese appartenenza a ceti inferiori, ai *cuzzêl*, giacché i figli dei *s'gnòur*, nel passato si individuano per il loro esprimersi in italiano, sia perché ricevevano stimoli ed esempi dai propri genitori e nonni *struèit*, sia perché essi potevano frequentare la scuola, ciò che lo stato di indigenza non consentiva di poter fare ai figli dei meno abbienti che, invece, dovevano, in età scolare, *scì a car'scè a tèrr, scì alla p'ttègh o scì a cummànz*.

Si abbandona in dialetto, considerato umiliante, retaggio dei tempi della miseria e lo si sostituisce con l'italiano, visto come simbolo di promozione sociale, un segno *parlato* che non siamo più povera gente.

Così, in quest'ultimi decenni, il nostro dialetto si va evolvendo nel senso che è in rapida ed impetuosa trasformazione e viene sostituito, nell'uso popolare quotidiano, della lingua italiana.

Molti termini vanno definitivamente perduti, sia perché non trovano riscatto nella lingua colta, sia per la scomparsa dei relativi riferimenti (oggetti, mestieri, attrezzi, strumenti, ecc.)

La totale scomparsa dell'analfabetismo grazie alla scuola dell'obbligo; la facile disponibilità ed accessibilità dei mass-media (computer, internet, radio, cinema, televisione, giornali, riviste, ecc.); il ritorno degli emigranti dopo molti anni trascorsi in altre regioni o nei paesi stranieri; tutto ciò ha determinato, e continua a farlo, questo fenomeno evolutivo del dialetto.

Adesso siamo al punto che il dialetto, parlato da un vecchio contadino, assume toni patriarcali dignitosi; sulla bocca di una bella ragazza ne compromette irrimediabilmente il fascino.

I poeti e gli scrittori dialettali sono stati sempre considerati di seconda categoria; eppure il dialetto ha forme di espressioni molto più vive della lingua ufficiale capaci di dar vita ad ogni tipo di contenuti, penso alle filastrocche infantili, agli stornelli popolari, alle cantilene, ai proverbi, alle massime, ai detti, che spaziano dal serio al faceto.



Natalia Ginzburg scrive: *una parola o una frase in dialetto, di quelle antiche, sentite e ripetute infinite volte, nel tempo della nostra infanzia, ci farebbe riconoscere l'uno con l'altro, noi fratelli, noi compaesani, nel buio di una grotta, fra milioni di persone.*

In altra epoca vi è stato chi, pensando all'unificazione degli italiani, ha combattuto i dialetti, mi riferisco al fascismo.

Ora vi è chi vuole valorizzarli desiderando il contrario, vedi Lega Lombarda.

L'Italia, lo sappiamo tutti, è una Babele di dialetti; è uno dei paesi più ricchi di dialetti nel mondo.

Non solo può succedere di ascoltare cadenze ed espressioni diverse nella stessa regione, ma anche nel giro di pochi chilometri, da villaggio a villaggio.



Ora vediamo quali sono e come sono raggruppati i principali dialetti italiani:

- **I dialetti in Italia**
- **Dialetti in Italia**
- **Dialetti dell'area itatica**
- **Dialetto Pugliese**
- **Dialetti nel Salento**
- **Dialetti pugliesi dell'area barese**

È necessario ribadire che la sub-regione Salentina, anticamente denominata Calabria (dalle tribù dei "Galabri" venuti dall'Epiro), poi Terra d'Otranto, ha avuto un'antica popolazione, quella messapica, che ha mantenuto la sua individualità linguistica. Il dualismo bizantino-longobardo, che nel VI sec. Si erano divisi l'Italia, contribuì, tra l'altro, al differenziarsi dei dialetti salentini (l'attuale provincia di Bari) e della Daunia (attuale provincia di Foggia).

Le varie aree della Puglia a nord della linea Taranto-Brindisi, si inserirono nella tradizione romana come un blocco; a nord di questa linea si ha così, in forma definitiva, un sistema di vocali latino-volgari diverso dal salentino e, più o meno, identico al napoletano.

È opportuno sottolineare che è difficile trovare in ognuna delle nostre cittadine, così come in tutte le città della Puglia, un linguaggio omogeneo, i gerghi, i diversi strati dialettali fanno sì che anche da noi, come altrove, si abbiano fino a parecchi parlati in una sola città.



### Alcuni riferimenti statistici:

Nel 1950, in Italia, solo il 18% era in grado di usare la lingua nazionale, nel 1990 questa percentuale è salita al 75%, ora nel 2008 si stima che siano al 95%.

Una recente statistica ci indica che:

- Il 50% degli italiani parla sempre e solo l'italiano;
  - Il 45% parla sia l'italiano che il dialetto;
  - Il 5% parla solo il dialetto (sebbene il 50% di costoro abbia un titolo scolastico).
- **dialetti fuori moda** ( in Puglia siamo in fondo alla classifica!)

In questi ultimi anni le polemiche sul dialetto si sono accentuate e la stampa ne ha evidenziato la problematica.

Eccone una sintesi:

### - **Problematiche sul dialetto**

Nel novembre 1999 è stata approvata la legge che tutela le minoranze linguistiche.

- **lingue minoritarie in Italia**
- **dialetti tutelati**

Concludendo ribadendo che il proprio dialetto non deve essere scordato, non disdegnato, ma deve restare il segno originario della propria etnia, della propria storia e della cultura che ci distingue ed a cui dobbiamo tenere come ad una nostra irrinunciabile personalità.

Il fascino del dialetto deriva soprattutto dal fatto che esso non è frutto della classe dirigente, non è nato nel *palazzo* o alla Corte del principe, ma nei vicoli stretti dei trulli e dei nostri centri storici, come il nostro olio e il nostro corposo, rubicondo, apprezzatissimo vino.

Grazie.

